

Ho scorso in lungo e in largo il codice penale e quello civile alla ricerca del sistema gelatinoso, ma non ho trovato nulla. Pensavo obbligatorio che un magistrato scrivesse di reati precisi, ben individuati dagli articoli dei codici, peraltro numerati, invece leggo di un sistema gelatinoso, espressione che può riguardare indifferentemente la cucina e i bombaroli.

Esercizio letterario oltre che giudiziario, probabilmente ispirato -più che al diritto- a qualcos'altro, magari alla politica. A quella politica sopraffina dove destra e sinistra degli appalti si danno la mano. Dalle reazioni (molti silenzi) circa l'incriminazione del capo della Protezione Civile, arguiamo non solo che al colmo era giunta la sopportazione della sinistra, bensì anche le cosche storiche dei lavori pubblici non ne potevano più di essere scavalcate così platealmente e sistematicamente: ma siamo matti? E io il ministro che lo faccio a fare? Per tagliare i nastri?

Le elezioni regionali secondo noi non c'entrano nulla. La campagna contro Bertolaso/Berlusconi ha più d'un padre e ha il fine di scongiurare ciò che ormai era evidente da settimane se non mesi: sarebbe splendido se il metodo Protezione Civile finisse per sovrapporsi all'intero sistema dei lavori pubblici, fagocitandolo e ridisegnandolo dalle fondamenta. Questo è il nodo della vicenda. Qui è l'osso del contendere, questo è ciò che unisce tanta gente allarmata.

Quest'idea nata sul campo, nata da sé sotto i fari sghembi dei gruppi elettrogeni, ma tanto forte ed evidente, doveva essere strozzata sul nascere, prima che prendesse forma politica: per questo l'inchiesta è stata divulgata ancora poverissima di accuse e riscontri (forse un massaggio, forse diecimila euro, forse una raccomandazione). Dovete ricordare che sugli appalti di opere pubbliche storicamente magna l'intero sistema dei partiti e dei familismi politico-affaristici sparsi per lo stivale. Questo sì gelatinoso, e sistematico, che raddoppia i costi italiani rispetto alle altre nazioni europee pur più ricche di noi.

È stato una grande minaccia al sistema più profondo dell'italietta mafiosa, questo esempio della Protezione civile. Forse il rischio più odioso prodotto da quella mina vagante che da oltre quindici anni - insopportabili anni- è il berlusconismo. A fronte di tanta urgenza non si va pel sottile, si possono sparare le più bislacche sciocchezze, le più sfacciate demagogie, come l'equazione malaffare/sistema Protezione civile, ovvero sistema Protezione civile/mancanza di regole, quindi mancanza di regole/malaffare. E' un capolavoro di mafiosità mediatica, che svanisce come nebbia alla prima domanda: ma tangentopoli non l'abbiamo conosciuta proprio col massimo rispetto di tutte le regole messe in fila? Ecco perché strilla Bersani, perché da che mondo è mondo un appalto non si nega a nessuno e il sistema Protezione civile potrebbe cancellare queste antiche sicurezze.

* * *

La bontà del sistema Protezione civile, -è evidente- non risiede certo nell'assenza di favoritismi (che nessun sistema può eliminare), bensì poggia sulla terza legge universale del potere: che se a decidere è uno solo, la corruzione massima possibile è uno; se a decidere sono in venti, la corruzione quasi certa è 19 e mi dispiace che perfino il nostro amato Feltri scriva: la rapidità e il conseguente salto delle procedure ordinarie, se da un canto favorisce la celerità degli interventi, dall'altro apre spiragli agli abusi". Vittorio, non è così! E' il contrario! Decidere in pochi e subito è la più efficace riduzione del danno (corruzione, abusi, lo spreco). La fiorente industria del plagio mediatico imposta la polemica se essere per le regole o senza regole ma in verità non può esistere l'assenza di regole (è un non senso filosofico). Si tratta invece di vedere se bastano poche regole o ne servono moltissime come nei consueti procedimenti amministrativi.

* * *

Ciò detto non si può tralasciare che nella vicenda si coagulano altri fenomeni dell'etologia umana. In primis l'invidia, per un uomo che riesce molto con pochissime parole. Un uomo finalmente di successo ma non per canzonette. Un uomo che senza clamori, senza finora riscontri dell'auditel, miete apprezzamento e fiducia enormi, più del papa. Ma l'invidia si complica di brutto, si moltiplica per mille e invelenisce, quando quel successo va addirittura a far bello il Berlusca, pazzo sconsiderato d'un Bertolaso! Non sa che per la "cultura" squisitamente sovietista il merito individuale non esiste, bensì solo collettivo?

E che dunque la sua bravura e concretezza erano da tempo fumo negli occhi per le sensibilità progressiste? Non si rende conto che quel suo modo alla Giulio Cesare (veni vidi vici), è quanto di più irritante per le sensibilità dei sinceri democratici? Non sa, soprattutto, che è criminale risolvere in quattro e quattr'otto i problemi, quando il loro secolare marcire è pane perla politica e le clientele? Era da mesi che la stampa "democratica" ringhiava contro Bertolaso, rantolo notturno e ineludibile, la vetrina di L'Aquila e consimili dovevano assolutamente essere mandate in frantumi, quanto prima, senza se e senza ma. Ci si è dovuti mettere attorno a un tavolo e pianificare, poi, partito l'ordine, una massa s'è messa in moto, dalle più alte istituzioni ai giornalisti, dai politici alle vecchiette aquilane coi lucchetti (da Togliatti in poi i comunisti notoriamente dispongono di un loro stato dentro lo stato).

* * *

Qualcuno ha evocato l'America, che san Guido nella sua piena libertà non esitò a criticare pesantemente appena arrivato a Port au Prince: è verosimile ma troppo immediato il siluro, per queste cose di solito ci vuole più tempo. Colpisce sempre il gioco di squadra del circo mediatico-giudiziario, qual uomo solo. Colpisce quanto le risposte come macigni che Bertolaso rivoltò immediatamente sulle dieci domanduzze di Scalfari, colpisce quanto le parole solari pronunciate a Ballarò e in altre trasmissioni finiscano subito nel dimenticatoio sepolte perfino dalla banalità di Fini: "le norme non sono orpelli", ma che c'entra? Si tratta di conservare le regole nel loro alveo naturale, proprio per non farle diventare orpello! Il più lucido resta sempre Berlusconi, che già il primo giorno ha sibilato:vergognatevi!

* * *

Tutto ciò basterebbe. Ma è meglio aggiungere -e concludere- che i favori di riconoscenza nel mondo del lavoro sono naturali e perciò ineliminabili, come recita il settimo corollario della predetta terza legge universale del potere: tra il committente e l'esecutore si stabilisce un'umana simpatia, un'istintiva solidarietà di fatto che porta a fare doni più o meno grandi (soprattutto a Natale) a prescindere da qualsiasi do-ut-des, non a caso anche nel caso di imprese scelte col sorteggio. Non è affatto corruzione (che è un'altra cosa), è vita e natura. Le case farmaceutiche da secoli offrono ai medici cene e viaggi (in cambio di un po' d'attenzione pei loro prodotti), perché l'inquisitore fiorentino non arresta tutti i medici d'Italia? Il ragionamento non cambia d'un grammo qualora talune cortesie fossero di natura sessuale, cosa che non può interessare nessuno (tranne i segaioli).

Naturalmente tutto ciò detto su Bertolaso non vale pei corrotti, che sono tanti, sparsi nelle cento città.

Arch. Luigi Fressoia